

GUSMANO

«Le navi vanno e vengono, e bisogna gestire partenze e ritorni come se niente fosse, con la stessa imperturbabilità del mare, che è sempre lì, ma non aspetta nessuno». Nella lunga e ricca tradizione letteraria dedicata all'isola, un nuovo tassello viene ad aggiungersi: è *Al mare* (Roma, Fazi, 2024, pagine 228, euro 18,50, traduzione di Teresa Ciuffoletti),

ria. Un'ora è niente, ma la distanza è abissale: l'isola è un mondo a sé, retta e governata da leggi proprie.

E da leggi proprie sono retti e governati i Sander. C'è Hanne, sposata con un uomo che, passo dopo passo, alla vita familiare ha preferito un capanno sulla spiaggia, lasciandola sola a crescere tre figli; Hanne, che ha tentato di colmare vuoti e faglie offrendo ospitalità ai turisti: «Una donna né di campagna né di città, un'isolana che (...) è



Josef Willroider, «Raccoglitori di legno» (1915)

l'ultimo romanzo della scrittrice tedesca Dörte Hansen.

Un'ora di traghetto all'incirca (dipende da quanto sono messe le acque) separa dalla terraferma la piccola isola del Mare del Nord al centro della sto-

ni più bassi della navigazione. Quindi la figlia Eske, che «si destreggia come può, e i suoi margini non fanno che restringersi»: si prende cura dei vecchi

marinai nella casa di riposo dell'isola, tranne che per un mese all'anno, quando si rifugia a Berlino.

Infine Henrik, il più giovane, il primo uomo della famiglia a non aver mai sognato di andare per mare, «il primo

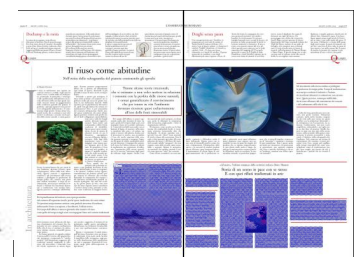
Sander a non sentirsi attratto dalle navi, ma solo dalla spiaggia e dalle onde»; Henrik, lui sì in pace con se stesso, trascorre le giornate a caccia di relitti. «Ogni mattina raccoglie ciò che il Mare del Nord ha depositato sulla riva per lui: legno pallido e ossa di uccelli, viti, lamiere di ferro, vecchie lenze da pesca,

pronta a tutto, ma non aspetta. Fa come il mare, che è sempre al suo posto».

Ci sono poi il figlio maggiore Rycmer, incapace di gestire il rapporto con l'alcol, il che gli ha fatto perdere il grado di capitano, relegandolo ai gradi-

reti appallottolate, boc, ambre e fossili». Con lui, l'inseparabile cane: sono quasi una cosa sola, loro che ogni mattina impazziscono di gioia sulla spiaggia per i doni, le sorprese. Con il materiale raccolto, Henrik crea strane figure, «spiriti delle acque, draghi marini, angeli di legno, fantasmi del mare che ora popolano l'isola come una vera e propria tribù». Perché l'arte di Henrik ha successo: così non solo da anni il suo crocifisso in legno riciclato è appeso nella chiesa dell'isola, ma i suoi lavori vanno a ruba. Lui, «l'artista che trasforma i rifiuti del mare in opere d'arte». Henrik Sander che, restando sulla

Circa un'ora di traghetto separa dalla terraferma la piccola isola del Mare del Nord al centro della vicenda. Un'ora è niente, ma la distanza è abissale. Il tempo incombe, le novità e i cambiamenti premono, ma si infrangono sulla battigia; la risacca è implacabile, le antiche leggi e tradizioni sono come svuotate dall'interno, ma l'isola resiste



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

riva, ha saputo far crescere il suo amore per il mare, un amore corrisposto che – come tutti gli amori corrisposti – lo ripaga di tutto.

Tra i diversi personaggi del romanzo – tra cui spicca il tormentato pastore, con le sue due comunità di fedeli («Una grande, transitoria, che apprezza i suoi spuntini per l'anima e le sue doti da impresario, e una piccola, stanziale, che vuole solo che faccia bene il suo lavoro») – la protagonista assoluta è lei. L'isola.

Depredata dai turisti, un esercito implacabile e rumoroso («Venivano a fare colazione mezzi nudi, le donne in bikini, gli uomini solo in canottiera e pantaloncini e quasi sempre con quelle ciabatte di plastica con la stanghetta in mezzo alle dita. Lo scalpiccio di quelle calzature è il rumore più brutto che Hanne Sander abbia mai sentito»), l'isola però non cede. I turisti si sono presi tutto («Le spiagge, il lungomare e tante delle vecchie case con il tetto a capanna, persino le feste»), ma lei non cede. Nessun bisogno, nessun dolore, nessuna necessità è grande abbastanza da spingere un isolano ad abbandonarla.

Il tempo incombe, le novità e i cambiamenti premono, ma si infrangono sulla battigia; la risacca è implacabile, le antiche leggi e tradizioni sono come svuotate dall'interno, ma l'isola resiste. Nonostante il dolore, gli strappi; nonostante le burrasche, nonostante gli abissi siano più estranei della luna, nonostante «i tramonti, le fantasie e i rimuginii». Nonostante tutto.

«Le isole attirano persone che hanno ferite, piaghe sulla pelle e sull'anima. Gente che non respira più tanto bene o che ha perso la fede, che è stata lasciata o ha lasciato qualcuno. E allora si aspettano che il mare aggiusti le cose, e il vento soffi finché il dolore non passa». Qual è il segreto per tutto questo? Il mistero, meraviglioso e affascinante, resta.

Con il materiale raccolto, Henrik crea strane figure, «spiriti delle acque, draghi marini, angeli di legno, fantasmi del mare che ora popolano l'isola come una vera e propria tribù». Perché l'arte di Henrik ha successo: così non solo da anni il suo crocifisso in legno riciclato è appeso nella chiesa dell'isola, ma i suoi lavori vanno a ruba.

Lui, «l'artista che trasforma i rifiuti del mare in opere d'arte»

